

Sabato 21 Marzo

Dal vangelo secondo Luca 18, 9-14

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: "O Dio, ti ringrazio perché non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte alla settimana e pago le decime di tutto quello che possiedo". Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: "O Dio, abbi pietà di me peccatore". Io vi dico: questi, a differenza dell'altro, tornò a casa sua giustificato, perché chiunque si esalta sarà umiliato, chi invece si umilia sarà esaltato».

Il Vangelo di oggi si rivolge davvero a ciascuno di noi, soprattutto a noi credenti e praticanti, perché troppe volte confondiamo il cristianesimo con la religione delle persone "per bene", dove nella relazione tra io e Dio al centro ci sono io: io prego, io faccio del bene, io credo, io non ho mai fatto male a nessuno, io che devo apparire sempre più buono e devoto degli altri. A volte rischiamo di vedere il mondo come una grande piramide al cui apice ci siamo noi e dall'alto di questa posizione ci arroghiamo il diritto di condannare, o in modo ancora più ipocrita, di compatire con sguardo altezzoso e melanconico il resto dell'umanità. In realtà, come dice Silvano Fausti: io sono ladro, perché mi approprio della mia fede e delle mie buone azioni, come se fossero generate da me e non dono gratuiti, oltre ogni merito. Io sono ingiusto, perché anziché amare Dio e il prossimo, servendoli con tutto il cuore, mi servo di loro, alimentando solo il mio ego. Io sono adultero, perché stando in piedi come il fariseo, davanti a un Dio che più di ogni altra cosa vuole unirsi a me, in realtà mi prostituisco all'idolo della mia persona. Allora Gesù ci racconta questa parabola non per farci dire: "ti ringrazio, Signore, perché non sono come quel pubblicano (perché sono una persona per bene) e nemmeno come quel fariseo (io sono più umile!)". Il Signore vuole che, specchiandoci nel pubblicano e nel fariseo, mettiamo da parte la nostra superbia, abbattiamo l'idolo che abbiamo fatto di noi stessi, perché una volta tornati in noi possiamo riconoscerci figli perdonati e amati e fratelli di ogni uomo che incontriamo sul nostro cammino.

Trovi il commento del giorno anche sul sito [www. parlaltuocuore.it](http://www.parlaltuocuore.it) o sul canale YouTube della Balisica di S. Maria delle Grazie. <https://youtu.be/4cdgnEV3pko>